

L'intervista Il presidente del Global Compact Onu

# Frey: «L'ambiente? Ora serve una svolta dei consumatori»

di **Emily Capozucca**

Le sfide globali che il futuro ci mette davanti necessitano di trasformazioni delle vecchie politiche internazionali, e hanno bisogno di tempo per essere attuate. Per questo vengono chiamate transizioni. «Sono passati 50 anni dalla prima conferenza sull'ambiente di Stoccolma ed è trascorso dunque mezzo secolo da quando il tema della sostenibilità è diventato centrale nelle politiche a livello internazionale» ha affermato Marco Frey, presidente della Fondazione Global Compact Italia, che contribuisce allo sviluppo in Italia del Global Compact delle Nazioni Unite.

## **Quanto pesa il Green Deal europeo in questo contesto?**

«L'Europa ha messo al centro della propria politica, la trasformazione green e digitale, due elementi chiave della strategia introdotta da Ursula von der Leyen, appena salita alla presidenza della Commissione europea. Uno scenario di medio-lungo periodo, dentro il quale si sono collocate tutta una serie di scelte di policy per una trasformazione graduale verso obiettivi ambiziosi».

## **Ma quali sono le principali transizioni da affrontare?**

«Sono diverse nel Green Deal, ma tra queste ne evidenzerei quattro: la prima è verso la decarbonizzazione, che ha il target di raggiungere il 55% di riduzione delle emissioni climalteranti entro il 2030 e il net zero entro il 2050. Sono obiettivi ambiziosi e difficili da raggiungere, ma utili per evidenziare l'importanza di questo processo trasformativo, perché è in rischio la vita stessa dell'umanità e dobbiamo fare più in fretta possibile. Fondamentale è il coinvolgimento delle catene di forniture visto che più del 90% delle emissioni di CO2 dipende dalla supply chain».

**La decarbonizzazione si le-**

## **ga a un'altra transizione...**

«La decarbonizzazione è strettamente connessa alla transizione energetica, di cui conosciamo l'attualità e i problemi che sta generando nell'economia. Prima della guerra, l'obiettivo era quello di andare verso energie più pulite, sicure e convenienti. L'Europa, così come l'Italia, è sempre stata fortemente dipendente dalle fonti fossili. Il disegno era già tracciato da tempo. Importanti ora sono le tempistiche. Con la guerra ci siamo trovati di fronte a un'emergenza contingente che ha messo a nudo le fragilità di cui eravamo consapevoli. Bisogna accelerare. Il tema cruciale nel nostro Paese è la burocrazia, la necessità di sbloccare le autorizzazioni e mettere in campo gli investimenti che ci sono».

## **La terza trasformazione?**

«È quella legata a un nuovo modo di produrre e consumare. Abbiamo bisogno di un nuovo modello di sviluppo che consenta di fare meglio con meno: le risorse sul pianeta sono sempre più scarse a fronte di una popolazione in forte crescita. Nel 2050 sare-



## **L'azione**

**Per agire servono tutti gli attori: policy maker, concretezza politico-amministrativa, imprese, sistema finanziario e consumatori**

## **I fornitori**

**Fondamentale è il coinvolgimento delle catene di forniture visto che più del 90% delle emissioni di CO2 dipende dalla filiera**

mo almeno 9 miliardi sul pianeta. Dobbiamo progettare prodotti che durino di più, con una logica diversa rispetto a quella degli anni passati, pensarli sostenibili sin dalla progettazione. Bisogna creare sistemi in grado di rigenerare le risorse, per avere materie prime seconde da poter riutilizzare ed essere competitivi oltre che sostenibili».

## **E qual è l'ultima transizione?**

«Riguarda il sistema agroalimentare. La strategia europea, da questo punto di vista, si chiama "from farm to fork" (dalla produzione al consumo). È la logica secondo la quale tutti devono accedere a un sistema di nutrizione equilibrato, di elevata qualità, mettendo in campo quei processi di integrazione e consumo tipici dell'evoluzione che oggi sta caratterizzando il sistema socioeconomico. In questo quadro tre sono gli elementi chiave».

## **Quali?**

«Da un lato il bisogno di avere dei sistemi di approvvigionamento più vicini possibili, dall'altro la consapevolezza dei consumatori che spinge verso un'attenzione alla sostenibilità, ma fondamentale è anche la digitalizzazione, che non è fine a sé stessa ma è uno strumento utile per accelerare queste trasformazioni».

## **Alla luce di questi cambiamenti, quali sono le azioni che possiamo mettere in campo per accelerarli?**

«Per agire servono tutti gli attori. Abbiamo bisogno dei policy maker, e per fortuna l'Europa ha un disegno strategico chiaro. A questo bisogna associare la concretezza nell'azione politico-amministrativa, per proseguire con una tempistica adeguata ciò che è stato stabilito. Poi ci sono le imprese, il sistema finanziario (che ha capito che il green è un ambito su cui investire) e i consumatori che orientano le scelte».